



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

07 Febbraio 2022

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

A Messina

Ospedale Piemonte, nuova donazione di cornee: è la prima del 2022

È stato l'estremo gesto di generosità di una persona benvoluta, apprezzata e stimata da quanti l'hanno conosciuta.

7 Febbraio 2022 - di **Redazione**

MESSINA. È stato l'estremo gesto di generosità di una persona benvoluta, apprezzata e stimata da quanti l'hanno conosciuta, il dono delle **cornee** da parte di un uomo deceduto presso il **P.O. Piemonte** dell'IRCCS Centro Neurolesi Bonino Pulejo. Dopo l'accertamento di morte, avvenuta nei giorni scorsi nel reparto di Rianimazione del nosocomio, le anestesiste **Daniela Floridia** e **Ursula Bisignano** hanno attivato la macchina organizzativa.

Così, i dottori **Salvatore Leonardi**, responsabile della U.O.C. di Anestesia e Rianimazione, e **Lorenza Mazzeo**, referente locale per la donazione di organi, hanno eseguito il prelievo direttamente in reparto, affiancati dal personale infermieristico in turno, i dottori: Giuseppe Smeralda, Marcello Restalonga e Angela D'Angelo.

Una morte improvvisa, quella del donatore, che ha lasciato senza parole amici e parenti. Un vuoto colmato sì dai ricordi, ma ancor di più dal pensiero che questo marito e padre ha permesso a qualcun altro di vedere anche al posto suo.

Era un professionista che amava il suo lavoro e soprattutto il prossimo, come testimoniato dalle numerose persone che, incredule, chiedevano notizie sulle sue condizioni, **un grande uomo** e dietro di lui, **una grande famiglia** che ha firmato l'ultimo suo testamento, lasciando a qualcuno



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

un'importante eredità: la gioia di vivere. Immagini che costruiranno ricordi e faranno parte di un nuovo vissuto, una vita che si spegne può accendere le luci ed i colori di un'altra da vivere.

È importante ricordare che il prelievo di cornee è un piccolo intervento **mininvasivo** che si effettua sulle persone decedute **di età compresa tra 4 e 79 anni**, entro le 24 ore dalla morte.

Consiste sostanzialmente nell'asportazione di una sorta di "lentina trasparente", proprio come una lente a contatto, che rappresenta lo strato più superficiale dell'occhio ed il suo prelievo non altera l'aspetto del viso del defunto. **Un importante gesto di generosità** per fare in modo che non si spengano tutte le luci.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Gazzetta del Sud.it

Messina, nuova donazione di cornee all'ospedale Piemonte

07 Febbraio 2022

È stato l'estremo gesto di generosità di una persona benvoluta, apprezzata e stimata da quanti l'hanno conosciuta, il dono delle cornee da parte di un uomo deceduto al Piemonte dell'IRCCS Centro Neurolesi Bonino Pulejo di Messina. Dopo l'accertamento di morte, avvenuta nei giorni scorsi nel reparto di Rianimazione del nosocomio, **le anestesiste Daniela Florida e Ursula Bisignano** hanno attivato la macchina organizzativa. Così, i dottori **Salvatore Leonardi, responsabile della U.O.C di Anestesia e Rianimazione, e Lorenza Mazzeo**, referente locale per la donazione di organi, hanno eseguito un prelievo direttamente nel reparto, affiancati dal personale infermieristico in turno, i dottori: Giuseppe Smeralda, Marcello Restalunga e Angela D'Angelo.

Una morte improvvisa, quella del donatore, che ha lasciato senza parole amici e parenti. Un vuoto colmato si dai ricordi, ma ancor di più dal pensiero che questo marito e padre ha permesso a qualcun altro di vedere anche al posto suo. Era un professionista che amava il suo lavoro e soprattutto il prossimo, come testimoniato dalle numerose persone che incredule, chiedevano notizie sulle sue condizioni, un grande uomo e dietro di lui, una grande famiglia che ha firmato l'ultimo. Suo testamento, lasciando a qualcuno un importante eredità: la gioia di vivere.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Bonus Covid per il personale dell'Ismett, Confintesa Sanità: «Ancora nulla di fatto»

Il segretario regionale del sindacato sottolinea che finora non ha avuto riscontro la richiesta trasmessa all'assessorato regionale alla Salute: «Ma non ci arrenderemo facilmente».

7 Febbraio 2022 - di [Redazione](#)

PALERMO. «Ancora nulla di concreto è stato fatto dagli organi competenti per il pagamento del promesso **bonus Covid** al personale **dell'Ismett**». Lo sottolinea **Domenico Amato**, segretario regionale di **Confintesa Sanità**, facendo sapere che finora non ha avuto riscontro la richiesta in tal senso trasmessa all'assessorato regionale alla Salute guidato da Ruggero Razza.

«**Ora siamo veramente stanchi**, vedo personalmente ogni giorno colleghi del personale sanitario nei corridoi dei reparti Covid dell'Ismett stremati- aggiunge Amato- Oltre alla stanchezza nei loro occhi colgo una domanda: *“perché solo a noi la Regione ha tolto il diritto al tanto promesso ristori economico?”*. Onestamente non so cosa rispondere, perché a questa domanda non possono esserci risposte logiche, ma di sicuro so che Confintesa Sanità **non si arrenderà facilmente** sino a quando tutti i dipendenti Ismett non riceveranno i giusti riconoscimenti economici».



Domenico Amato (Confintesa Sanità)

IL BOLLETTINO

Stabili le terapie intensive, più di cento posti occupati in meno nei reparti ordinari

Calano i ricoverati, 229 decessi

••• Sono 77.029 i nuovi casi di Covid registrati in Italia nelle ultime 24 ore, in calo rispetto ai 99.522 di sabato, per un totale di 11.621.736 dall'inizio dell'epidemia. Si registrano 229 decessi, contro i 433 del giorno prima, per un totale di 148.771 sempre dall'inizio dell'epidemia. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute sulla diffusione del coronavirus nel nostro Paese. I tamponi effettuati sono 686.544, contro i 884.893 del giorno precedente, con un rapporto tamponi-positivi che si attesta all'11,2%. Gli attualmente positivi sono 2.218.344 (-55.295). Le persone ricoverate in

terapia intensiva sono 1.431, nove in meno di sabato. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 18.498, 117 in meno. I dimessi/guariti sono 134.009, per un totale di 9.399.717 dall'inizio dell'epidemia. A livello territoriale, le Regioni con il maggior incremento di contagi sono Lombardia (8.370), Lazio (8.483) e Campania (7.955).



Dall'incidenza ai ricoveri ecco i cinque parametri che ci fanno ben sperare

Numeri in calo in tutti i principali indicatori E forse già oggi positivi sotto i 2 milioni e record negativo di casi del 2022

■ Il lunedì è sempre stato un giorno della settimana importante nel calendario del Covid, quello dell'entrata in vigore dei nuovi provvedimenti del governo. E nella fisarmonica dei Dpcm, stringi-allarga-stringi-allarga, oggi muoviamo un passo importante verso quella che si spera sarà una primavera di ottimismo e riconquiste. Lo dicono i virologi, lo dice la voglia di normalità della gente comune, lo dicono soprattutto i numeri. Ecco, i numeri, la nostra comfort zone: vi mostriamo i cinque dati che ci fanno ben sperare.

CONTAGI

Ieri sono stati 77.029, per il terzo giorno al di sotto della barriera psicologica dei centomila, cosa che non si verificava dal «tripleto» 27-29 dicembre. Domenica scorsa i casi erano stati 104.065, due domeniche fa 138.860. In due settimane i contagi sono calati del 44,53 per cento, in un mese (ovvero da domenica 9 gennaio) del 50,51 per cento. Mantenendo questa progressione possiamo immaginare che a inizio marzo saremo sui 25mila contagi. E oggi, quando i contagi saranno presumibilmente attorno a 35mila, si batterà il record negativo del 2022. Scende veloce anche l'incidenza dei contagi. Nell'ultima settimana (31 gennaio-6 febbraio) si sono conteggiati in totale 692.250 casi,

1.168,21 ogni 100mila abitanti, in quella dal 10 al 16 gennaio i casi erano stati 1.219.324 e l'incidenza di 2.057,67. In meno di un mese l'incidenza si è quasi dimezzata (-43,23 per cento).

POSITIVI

Ieri gli infetti totali erano 2.073.248, un bel po' meno rispetto ai 2.734.906 del 23 gennaio, esattamente due settimane fa e picco storico di questo dato. Quel giorno aveva il Covid quasi un italiano su venti. Il calo in quattordici giorni è stato del 24,19 per cento. Sembrerebbe un dato non esaltante ma va considerato che questo parametro si muove lentamente, visto che è appesantito di fatto da tutti quelli che si sono positivizzati nel picco della quarta ondata. Ma è presumibile che a inizio marzo i positivi saranno attorno ai 500mila.

GUARITI

È un parametro a cui si presta poca attenzione, ma molto importante. Ieri ci sono stati 134.009 guariti, quasi il doppio dei nuovi infetti. È l'undicesimo giorno consecutivo in cui si esce dal tunnel del Covid più di quanto ci si entri. E il divario tra le due voci del bilancio dei contagi si va allargando sempre più.

RICOVERI E TERAPIE INTENSIVE

A un certo punto è stata la casella che sbirciavamo con più preoccupazione. Ieri sono stati registrati 18.498 pazienti Covid ricoverati in area non critica, 117 in meno rispetto al giorno prima, 1.119 in meno rispetto a una settimana fa e 1.539 in meno rispetto al picco del 25 gennaio (20.037). Un calo del 7,68 per cento in dodici giorni. Meglio ancora le terapie intensive: ieri vi si trovavano 1.431 pazienti Covid, 162 in meno in una settimana e 286 in meno rispetto al picco del 17 gennaio. In questo caso siamo scesi del 16,66 per cento.

DECESSI

Il dato dei morti risente di grandi fluttuazioni quotidiane (ieri 229). Meglio ragionare sulle cifre settimanali. La settimana che si è chiusa ieri ha contato 2.622 decessi, quattro in meno rispetto alla settimana 24-30 gennaio (2.626). Poca roba ma è la prima settimana con il segno meno dopo oltre un mese.

AnCu

IERI 229 MORTI

E anche il conteggio settimanale dei decessi scende dopo oltre un mese



Covid

Le previsioni su Omicron “A marzo contagi al minimo”

di Bocci e Ziniti • alle pagine 6 e 7

Virus, in 3 settimane contagi dimezzati “A marzo 10 mila casi e ospedali svuotati”

Le previsioni degli scienziati: “Omicron 2 è l'unica incognita”
Speranza: “Stiamo piegando la curva senza restrizioni e misure invasive”

di Michele Bocci

La discesa è iniziata ed è bella ripida. Dopo due settimane di riduzione timida, tra lunedì primo febbraio e ieri i nuovi casi di coronavirus sono stati quasi un terzo in meno (il 29%) di quelli dei sette giorni precedenti. Si è passati cioè da 976.223 a 692.250. In 21 giorni il calo è del 43%. «Nei numeri c'è una tendenza nuova – ha detto il ministro alla Salute Roberto Speranza – Stiamo riuscendo a piegare la curva epidemica senza restrizioni e senza misure particolarmente invasive: il Green pass è stato un passo in questa restrizione». Se tutto procederà come deve, senza sorprese al momento non previste e non prevedibili, a metà marzo i nuovi positivi saranno meno di 10 mila al giorno, come spiega Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Università di Milano. Ci potrebbe volere forse un po' meno tempo, circa un mese, perché i reparti riprendano l'attività ordinaria per tutti gli altri malati, oggi è molto compressa. Questa previsione è di Claudio Mastroianni presidente della Società italia-

na di malattie infettive (Simit) e ordinario alla Sapienza di Roma.

Nell'ultima settimana i nuovi casi aumentano solo in Sardegna. In tutte le altre Regioni si osserva una riduzione e grandi realtà come Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna segnano un importante – 40%. Altra buona notizia arriva dagli ospedali, dove anche i ricoveri ordinari hanno iniziato a scendere. Ieri erano 18.498, domenica 31 gennaio 19.617. Nelle intensive il calo è percentualmente più accentuato: passano da 1.593 a 1.431 letti (-10%). Infine, i decessi dopo un lungo periodo di crescita sono stabili. Negli ultimi sette giorni hanno perso la vita per il Covid 2.622 persone contro le 2.626 della settimana precedente.

Secondo La Vecchia per la metà del prossimo mese il numero quotidiano dei nuovi casi sarà risibile. C'è solo un'incognita. «In Danimarca e nel Regno Unito la curva ha smesso di scendere e la ragione probabilmente è questa ulteriore piccola variante di Omicron, la 2, ancora più contagiosa dell'originale anche se a quanto pare meno seria. Se davvero

giungesse anche qui comunque non avrà impatto sulle malattie gravi e quindi sugli ospedali». Riguardo ai ricoveri, La Vecchia ritiene che già nella seconda metà di febbraio si inizierà a vedere un calo importante. «Sì, da un paio di settimane assistiamo a una stabilizzazione e ora il numero dei dimessi supera già quello dei nuovi ingressi – dice Mastroianni – Abbiamo riorganizzato tutto perché come noto oltre ai pazienti con il Covid dobbiamo assistere malati di altre patologie con l'infezione non grave». Il primario dell'Umberto I spiega che nelle intensive il calo già ora è più importante e si augura



«entro un mese di ricominciare anche a dedicarci ad altre patologie. Nel nostro ospedale abbiamo mantenuto un reparto no Covid per persone con altri problemi infettivi, come l'Aids, ma in strutture più piccole non è stato così. Bisogna organizzare la gestione dei malati a domicilio, grazie ai monoclonali e ai recenti antivirali». Per Mastroianni negli ospedali il Covid non sparirà del tutto: «Alcuni malati gravi continueranno

ad esserci tra i non vaccinati, gli immunodepressi e coloro sui quali il vaccino non ha funzionato. Nelle malattie infettive dovranno restare spazi per queste persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli ultimi sette giorni cali del 40% in Lombardia, Piemonte e Emilia-Romagna Stabili anche i decessi

📷 I bambini

Un hub per i più piccoli a Torino. Solo tre su dieci nella fascia 5-11 hanno finora ricevuto almeno una dose. A questi bisogna aggiungere i guariti da meno di sei mesi che sono 486.595 (13,3%)



Via le mascherine in zona bianca

►I dispositivi di protezione non saranno più obbligatori all'aperto da venerdì prossimo. Discoteche verso la riapertura. Scuola, da oggi si torna in presenza: è corsa ai tamponi

ROMA Da venerdì via alle mascherine all'aperto ma solo nelle zone bianche. Dunque per ora il provvedimento interesserà solo tre regioni: Umbria, Basilicata e Molise. A marzo tutte le altre. Discoteche verso la riapertura: capienza al 50% e solo per chi ha il Green pass rafforzato. Scuola, da oggi i vaccinati possono tornare in presenza

anche se sono stati in contatto con un positivo: serve però il tampone e nelle farmacie si sono subito create code.

Evangelisti e Loiacono
alle pag. 4, 5 e 6

La ripartenza

Mascherine all'aperto: stop in zona bianca Le discoteche riaprono

►Da venerdì l'allentamento. E a marzo via ►Per i locali da ballo capienza al 50%. Ma l'obbligo di protezioni in tutte le regioni può entrare solo chi è vaccinato o guarito

IL CASO

ROMA La decisione è presa: le due ordinanze che prevedono l'obbligo di mascherine all'aperto e la chiusura delle discoteche non saranno prorogate. Questo significa che da venerdì prossimo sarà possibile passeggiare a volto scoperto (ma solo nelle regioni in zona bianca) e andare a ballare (ma solo con il Green pass rafforzato e con una capienza del locale limitata al 50 per cento). Il

premier Mario Draghi, la settimana scorsa, ha promesso un «calendario della riduzione delle restrizioni». Questo primo passo è un esempio concreto. Piccolo flash back: il 31 gennaio scadeva l'ordinanza del Ministero della Salute sull'obbligo delle mascherine. Quel giorno, però, il ministro Roberto Speranza ne ha firmata un'altra in cui si legge: «Fino al 10 febbraio 2022, è

fatto obbligo, anche in zona bianca, di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie e di indossarli nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto».



SCENARIO

Senza una proroga, che ad oggi viene esclusa, dunque dall'11 febbraio il provvedimento decade. Ma nel testo si cita apertamente la «zona bianca». Visto che formalmente i colori delle Regioni non sono stati eliminati (anche se di fatto ormai hanno perso di significato per i vaccinati) significa che venerdì si potrà rinunciare alla mascherine all'aperto (non al chiuso, sia chiaro) ma solo nelle tre regioni oggi ancora bianche (Umbria, Basilicata e Molise). Per tutte le altre però il traguardo non è lontano, anche se all'interno del governo il dibattito è ancora in corso. Ma è probabile che presto, già a marzo, lo stop alle mascherine all'aperto, laddove non vi siano assembramenti, possa essere varato come fatto da altri Paesi. Il ministro della Salute, Roberto

Speranza, ospite di Sky Tg 24, ieri ha spiegato: «Al chiuso le mascherine continueranno a essere necessarie. Ma vorrei ricordare che in passato, quando abbiamo sospeso l'obbligo all'aperto, abbiamo sempre detto che comunque bisogna portare con sé le mascherine, in modo da essere pronti a indossarle se ci si ri-

trova in luoghi affollati e dunque a rischio».

Discorso differente per le di-

scoteche. Lo stop arrivò il 23 dicembre e doveva durare fino al 31 gennaio. Anche in questo caso c'è stata la proroga fino al 10 febbraio, ma viene esclusa una replica dell'obbligo di chiusure. Epilogo: venerdì le discoteche

potranno riaprire, ma solo con le regole che erano state fissate nel protocollo approvato dal Comitato scientifico. Ricordiamole: capienza al 50 per cento, Green pass rafforzato (dunque vanno a ballare solo i vaccinati o coloro che hanno superato le infezioni) e mascherine sempre indossate, salvo quando si è in pista.

ATTESA

Maurizio Pasca, pugliese, presidente nazionale del Silb (sindacato dei locali da ballo) ricorda: «Negli ultimi due anni siamo quasi sempre rimasti chiusi. Abbiamo avuto solo una breve parentesi nell'estate del 2020, e poco più di un mese e mezzo a partire dallo scorso ottobre. Siamo convinti che questa volta si possa ripartire sul serio, non vedo perché il governo debba farci chiudere ancora. Siamo pronti al rispetto delle regole, del Green pass rafforzato e delle capienze, l'importante è ripartire perché i ristori arrivati al nostro settore sono del tutto insufficienti, mentre una parte dei locali ha chiuso per sempre o è finito nelle mani della malavita». In

una intervista al Messaggero, ieri il professor Walter Ricciardi, consulente del Ministero della Salute, ha chiesto estrema prudenza nella riapertura delle discoteche, ma l'orientamento ormai sembra quello della riapertura.

Più avanti sono attesi altri allentamenti: per marzo, magari in coincidenza con la fine dello stato di emergenza, è possibile l'eliminazione definitiva del sistema dei colori, mentre un altro fronte aperto è quello della capienza degli stadi e dei palasport che, salvo una improvvisa risalita dei contagi, potranno tornare in primavera vicino al 100 per cento.

DIMINUZIONE

Ieri il ministro Speranza ha rimarcato la diminuzione dei nuovi casi positivi. E anche i dati giornalieri hanno confermato la tendenza: 77.029 infezioni, vale a dire il 26 per cento in meno rispetto alla domenica della settimana precedente. Anche il numero di posti letto occupati da pazienti Covid continua a diminuire: sette giorni fa erano 21.210, oggi sono 19.929. I decessi sono stati 229.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTINUA IL CALO
DEI CONTAGI: IERI
77 MILA NUOVI
POSITIVI, IL 26%
IN MENO RISPETTO
A UNA SETTIMANA FA**

**I GESTORI DEI CLUB:
RISPETTEREMO
LE NORME, PER NOI
DOPO DUE ANNI
L'IMPORTANTE
È RIPARTIRE**



LE MISURE PER LA PANDEMIA: PARLA PALÙ, IL PRESIDENTE AIFA

Virus, meno dad e restrizioni «La curva cala in venti Paesi»

di **Fabrizio Caccia**
e **Margherita De Bac**giorni anziché 10) e tornano
in aula 600 mila studenti.

alle pagine 2 e 3

intervento di **E. Trevi** a pagina 5

Il virus rallenta la corsa in Italia (ieri 77 mila positivi) e «in oltre venti Paesi» spiega il presidente dell'Aifa Giorgio Palù. Anche se «è presto per dire che il Covid sia esaurito». Da oggi le nuove regole per la quarantena dimezzata (5

La pandemia

Debutta il green pass illimitato Da oggi meno restrizioni a scuola

Attesi sui banchi oltre 600 mila studenti finora in dad, frenano anche i decessi. Ma Speranza: serve cautela

di **Fabrizio Caccia**

ROMA Se siamo all'alba di una fase nuova, con il ritorno a una specie di normalità, lo scopriremo già oggi, misurando gli effetti concreti delle nuove regole (retroattive) per la quarantena e la dad varate dal governo la settimana scorsa: sulla carta oltre 600 mila studenti, che fino a ieri erano in didattica a distanza, sono attesi in classe.

Ma non solo. Da oggi la scadenza del green pass rilasciato dopo la terza dose diventa illimitata. Attenzione: sarà illimitata la durata del certificato anche per chi, dopo il completamento del ciclo primario della vaccinazione, ha contratto il Covid ed è guarito. Varrà sei mesi, invece, il green pass rilasciato a chi ha avuto prima il virus e in seguito ha fatto due dosi. Per ottenere la validità illimitata, insomma, bisogna sottoporsi alla terza dose.

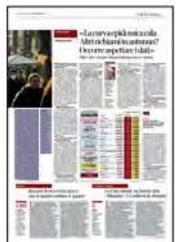
Sarà davvero una settimana cruciale: i contagi continuano

a scendere (ieri 77.029 nuovi casi, sabato erano stati 93.157), e finalmente flettono i decessi (ieri 229, 375 due giorni fa). Così da venerdì 11 febbraio riapriranno pure le discoteche. Vi si potrà entrare, però, solo con il super green pass e se il locale è al chiuso sarà obbligatoria la mascherina. Ma sempre da venerdì, in zona bianca, all'aperto, la mascherina non servirà più. «In una settimana i casi sono scesi del 30 per cento. Stiamo riuscendo a piegare la curva senza restrizioni invasive per la vita delle persone — dice il ministro della Salute, Roberto Speranza, a Sky Tg24 —. Di sicuro si sta aprendo una fase nuova, ma i numeri sono ancora alti, serve cautela. Le mascherine saranno ancora le nostre compagne di viaggio, in caso di assembramenti...». La campagna vaccinale intanto va fortissimo: oltre 130 milioni di inoculazioni effettuate. Così, anche la crescita economica e la prospettiva di un Pil sopra il 6 per cento — osserva il ministro — «è prima di tutto merito della campagna di vaccinazione e del nostro Ser-

vizio sanitario nazionale».

Ma torniamo agli studenti. «La scuola in presenza è un valore da tutelare — scandisce Speranza in tv —. Perciò dico che i ragazzi vaccinati, nella fascia 12-18 anni, fascia in cui il tasso di vaccinazione è intorno all'80 per cento, non andranno più in dad». Sono parole importanti. «Ma c'è un aggrovigliarsi di norme — avverte Mario Rusconi, leader dei presidi romani —. Manca una cabina di regia».

Vediamo allora le nuove regole. Dalle elementari alle superiori, da oggi, gli alunni vaccinati e guariti (qualunque sia il numero dei positivi in classe) diranno addio alla dad (per la permanenza in aula è sufficiente la certificazione verde, controllata tramite App mobile). Per loro, come anche per i bambini esentati per



motivi di salute, è sempre prevista la presenza in aula (con mascherina Ffp2). Solo i non vaccinati, nella scuola secondaria, andranno in dad a partire dal secondo caso di contagio in classe. Ma non solo. Per tutti i non vaccinati da oggi scatta una novità fondamentale: si vedranno, infatti, dimezzata la quarantena in caso di contatto stretto con un positivo. Da 10 a 5 giorni. Perciò, per esempio, chi di loro si trovi in casa in dad da almeno 5 giorni, per effetto della retroattività delle nuove norme, già oggi potrà tornare a scuola

(dopo un tampone negativo).

E cambiano le cose anche nella scuola d'infanzia: per far scattare la quarantena, infatti, il numero di bimbi positivi in classe passa da 1 a 5. Il che vuol dire che i piccoli che ora si trovano a casa perché hanno due o tre compagni positivi, oggi potranno tornare in presenza. Sono calcoli complicati. Così, molti istituti scolastici, tempestati dalle richieste di chiarimento dei genitori, sarebbero orientati a non riammettere da subito gli

studenti e ad aspettare prima la revoca ufficiale della quarantena da parte delle Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Certificato verde senza scadenza

Da oggi la scadenza del green pass rilasciato dopo la terza dose sarà illimitata e per ora non saranno richiesti ulteriori vaccini. La durata sarà illimitata pure per chi, completato il ciclo primario, ha contratto il Covid, guarendo. Varrà sei mesi, invece, il green pass rilasciato a chi si è ammalato e in seguito ha fatto due dosi

Sempre in classe gli alunni vaccinati

Dalle elementari alle superiori, da oggi gli alunni vaccinati e guariti (qualunque sia il numero dei positivi) diranno addio alla dad (per stare in aula basta la certificazione verde). Per loro, come anche per i bimbi esentati per motivi di salute, è sempre prevista la presenza in aula (con mascherina Ffp2)

La quarantena si dimezza

Da oggi sarà dimezzata la quarantena in caso di contatto stretto con un positivo: si scende da 10 a 5 giorni. La misura varrà per i non vaccinati, per chi ha concluso il ciclo vaccinale primario da più di 120 giorni, per chi lo ha concluso da meno di 14 giorni e, infine, per i guariti da oltre 120 giorni senza dose di richiamo

Navigi

Milanesi a passeggio durante il fine settimana. Da venerdì, nelle Regioni in zona bianca, all'aperto la mascherina non sarà più obbligatoria. Sempre venerdì riapriranno pure le discoteche. Vi si potrà entrare, però, solo se in possesso del super green pass (LaPresse)



Il Governo: obblighi prorogabili Vaccino e green pass gli esperti insistono

Barbieri a pagina 4

LOTTA AL COVID

Locatelli: «Non bisogna tornare indietro sulle misure più importanti». Ricciardi: «Continuiamo ad essere prudenti»

Vogliono l'emergenza infinita

Gli esperti del governo: obbligo di vaccino agli over 50 e del green pass anche dopo giugno

ANGELA BARBIERI

••• Obbligo del vaccino per gli over 50 e del green pass anche dopo giugno. Nonostante lo stato d'emergenza finisca il 31 marzo. Non c'è ancora una decisione ufficia-

le del governo. Ma è la linea condivisa dagli esperti che affiancano l'esecutivo, come il coordinatore del Cts e presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, e il consulente del ministro della Salute, Walter Ricciardi. Se bisogna tornare gradualmente alla normalità - è la loro posizione - va fatto senza rinunciare ad alcune delle attuali limitazioni.

Locatelli, sentito da *la Repubblica*, lo dice senza girarci intorno: «L'Italia ha di fronte una primavera e un'estate tranquille. Non per questo bisogna tornare indietro sulle misure più importanti, in particolare l'obbligo per gli over 50 e il green pass». È un chiaro messaggio ai no vax. Anche se i contagi scenderanno drasti-

camente e se gli ospedali si svuoteranno, chi non è vaccinato non potrà tornare alla vita di prima. Ricciardi è sulla stessa lunghezza d'onda: «A primavera avremo una notevole riduzione dei casi positivi, ma dobbiamo conti-

nuare ad essere prudenti», dice in un'intervista al *Messaggero*. Cosa significa? «Manteniamo il green pass per tutta l'estate». E anche «quello rafforzato sui luoghi di lavoro, almeno in tutti quei casi in cui c'è contatto con il pubblico».

Insomma, niente cambiamenti in vista nel futuro prossimo. Eppure, gli esperti concordano sul fatto che la situazione sia in netto miglioramento. Per il coordinatore del Cts «si sta aprendo una fase nuova nel Paese - dice al *Corsera* - Tutti gli indicatori, dall'incidenza cumulativa a 7 giorni ogni 100mila abitanti, all'indice Rt, al numero di posti occupati nelle strutture ospedaliere o nelle terapie intensive mostrano chiaramente

che stiamo uscendo dalla fase più critica. E lo abbiamo fatto evitando lockdown e la

chiusura attività». L'attenzione sarà tutta per gestire le riaperture: «La progressività con adeguata pianificazione che ha improntato anche recentemente le scelte del governo offre le migliori garanzie». Locatelli si dice però contrario all'ipotesi di accor-

ciare la quarantena degli asintomatici: «Non confondiamo l'assenza di sintomi con la non contagiosità. Personalmente ritengo sia importante che non si abbandonino l'evidenza di una documentata negativizzazione».

Pure il commissario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo commenta la curva dei contagi che continua a scendere per la terza settimana consecutiva. Il generale vede la luce in fondo al tunnel, ma il suo non è un liberi tutti. «Il virus circola ancora - avverte - Bisogna tenere alta l'attenzione ora che entriamo in una fase più favorevole, in cui le risorse sanitarie potranno essere ribilanciate verso la loro naturale destinazione: la cura delle patologie gravi e la prevenzione». Molto ha fatto la campagna vaccinale, che procede spedita, («Ci ha



messo al riparo dalle peggiori conseguenze di Omicron»). Quasi tutte le fasce d'età sono vicine al 90% delle immunizzazioni. Ora tocca ai bambini, fermi ancora al 34%: «Il vaccino è importantissimo anche per loro», dice il commissario. Intanto, giovedì scade l'obbligo di

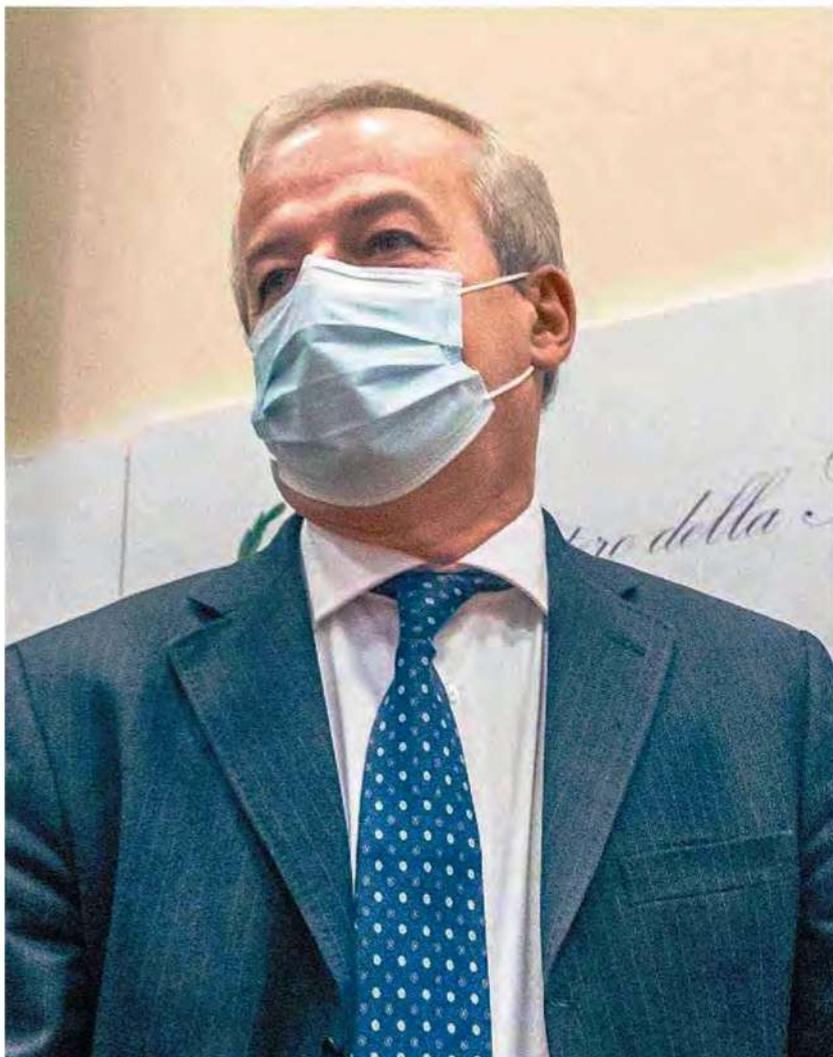
mascherine all'aperto. Il governo deve decidere se prorogarlo ancora o metterci una pietra sopra. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Nessuna concessione
Lo stato eccezionale scade
il 31 marzo. Ma i consulenti
dell'esecutivo non intendono
tornare alla normalità*

*Dispositivi di protezione
Giovedì 10 febbraio scade
l'obbligo delle mascherine
all'aperto. L'esecutivo deve
decidere se prorogarlo o meno*

91,2

Per cento
Quante persone
con più di 12 anni
hanno avuto
almeno una dose
di vaccino in Italia



Gli esperti
A sinistra,
il presidente
del Consiglio
superiore di sanità
e coordinatore
del Cts Franco
Locatelli.
Sotto,
il consulente
del ministro
della Salute
Walter Ricciardi



COVID, VERSO LA NORMALITÀ

Contagi, indice Rt e ricoveri I segnali di fine pandemia

**Andrea Cuomo
e Patricia Tagliaferri**

■ Il lunedì è sempre stato un giorno della settimana importante nel calendario del Covid, quello dell'entrata in vigore dei nuovi provvedimenti del governo. E nella fisarmonica dei Dpcm, oggi muoviamo un passo importante verso quella che si spera sarà una primavera di ottimismo e riconquiste. Lo dicono anche i virologi, lo dice la voglia di normalità della gente comune e

soprattutto lo dicono i numeri. Dai contagi ai ricoveri in calo, sono cinque gli indicatori che ci fanno ben sperare per la fine dell'emergenza.

con **Piumatti** alle pagine **10-11**

OLTRE IL VIRUS

L'andamento dell'epidemia

Ritorno in classe dopo la Dad con il pass addio quarantene Ma i presidi: «Troppe norme»

Da oggi le nuove regole: in aula decine di migliaia di studenti, ma non tutti gli istituti hanno fatto in tempo ad adeguarsi

Patricia Tagliaferri

■ Primo giorno di scuola anti-dad con regole più soft per prevenire i contagi nelle classi. Anche chi era in quarantena per un caso di positività tra i compagni, questa mattina torna tra i banchi perché le norme dell'ultimo decreto legge - così come chiarite dalle faq del governo - sono retroattive.

Si tratta di decine di migliaia di stu-

denti che possono riprendere le lezioni in presenza. Quelli vaccinati o guariti anche subito, mostrando il green pass, che per la prima volta fa il suo ingresso a scuola; quelli non vaccinati dopo 5 giorni dall'inizio della quarantena, dal momento che il periodo di isolamento è stato ridotto da 10 a 5 giorni. Per tornare in classe basta l'esito negativo di un tampone, anche se molti presidi sono perplessi sull'autocertificazione tramite test

antigenico fai-da-te prevista dalle nuove norme e hanno fatto sapere che pretenderanno comunque il certificato di fine quarantena per riammettere gli alunni. È il primo passo verso la semplificazione delle proce-



il Giornale

ture delle quarantene che negli ultimi tempi stava complicando la vita alle famiglie e teneva lontano dai banchi troppo a lungo gli alunni, soprattutto i più piccoli. Nella scuola dell'infanzia, infatti, bastava un solo caso di positività per far scattare la dad. Ora ne servono cinque. E quindi oggi molti bambini tornano in presenza. Solo a Milano riapriranno oltre 170 sezioni per accoglierne circa 3.500, iscritti nei nidi e nelle scuole dell'infanzia. «Le nuove regole - spiega il vicesindaco e assessore all'Istruzione, Anna Scavuzzo - ammorbidiscono la stretta sui servizi educativi 0-6 anni, la cui persistente chiusura stava mettendo famiglie e lavoratori in estrema difficoltà». Negli asili e alla primaria, dunque, restano tutti tra i banchi fino a quattro positivi. Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, invece, con un caso la didattica prosegue in presenza per tut-

ti, con l'utilizzo delle Ffp2. Con due o più contagi scatta la dad per 5 giorni solo per i non vaccinati, per coloro che non hanno completato il ciclo o che sono guariti o vaccinati da oltre 120 giorni. Per restare tra i banchi basta il controllo della certificazione verde. Il ministero dell'Istruzione ha predisposto un vademecum con domande e risposte alle svariate casistiche in cui ogni alunno o lavoratore della scuola si può trovare. Ai fini del calcolo dei casi confermati positivi non è considerato il personale e l'accertamento del caso successivo di positività deve avvenire con un intervallo massimo di 5 giorni dall'accertamento di quello precedente.

Il presidente dell'associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, è ottimista sull'applicazione delle nuove regole, che vanno verso la semplificazione, anche se oggi po-

trebbe esserci qualche disagio perché c'è stato poco tempo per prepararsi. «Il nuovo decreto è stato pubblicato venerdì sera, sabato è stato letto in tutte le scuole ma quelle che il sabato sono chiuse - spiega - non hanno potuto avvertire le famiglie. Serve sempre qualche giorno prima di adeguare i provvedimenti che riguardano quarantene e dad. Con il week-end di mezzo non escludo, oggi, disservizi soprattutto relativamente a classi che dovevano tornare in presenza e forse non potranno». Mario Rusconi, presidente dei presidi di Roma, è invece preoccupato per l'«aggroviarsi di norme»: «Manca una cabina di regia, ci sono discrasie tra ministeri della Salute e dell'Istruzione, uffici scolastici regionali, Asl e assessorati».

IL DIRIGENTE DEL LAZIO

«C'è un aggroviarsi di disposizioni diverse, manca una cabina di regia»



77.029

Sono i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore a fronte di 686.544 tamponi effettuati, che determinano un tasso positività all'11,2%

-43,23%

Il calo dell'incidenza settimanale in meno di un mese: dai 2.057,67 casi ogni 100mila abitanti del 9 gennaio ai 1.168,21 di ieri

1.431

Sono i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 20 in più nelle ultime 24 ore. In calo invece i ricoverati con sintomi, che sono 117 in meno. I morti sono 229

11

I giorni consecutivi in cui il numero dei guariti supera quello dei nuovi infetti, ciò che garantisce un continuo calo degli attuali positivi

88,34%

È la percentuale della popolazione over 12 che ha completato il ciclo vaccinale. Il 91,21% ha ricevuto la prima dose, l'82,26% il booster

-4

Il saldo negativo del conteggio dei decessi da Covid della settimana appena conclusa (2.622) rispetto alla settimana precedente (2.626)



A SCUOLA DA OGGI

Nuove regole sulle quarantene: guariti o vaccinati in classe con green pass

Entrano in vigore sulle nuove regole sulle quarantene a scuola. Con 5 casi alla primaria e alle medie e 2 alle superiori vanno in Dad solo gli alunni «no vax», gli altri in aula con mascherina Ffp2 e certificato verde.

Bruno e Tucci — a pag. 9



Alunni vaccinati o guariti in aula con green pass e mascherina Ffp2

I contagi in classe. Da oggi la quarantena scatta dopo 5 casi a infanzia, primaria e medie e 2 alle superiori ma in Dad vanno solo gli studenti «no vax» e per il rientro basta il risultato del test antigenico o molecolare

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

Almeno dal punto di vista delle quarantene e dell'alternanza didattica in presenza/a distanza oggi è un nuovo inizio di anno scolastico. Con il decreto approvato mercoledì scorso, infatti, il governo ha cambiato - per la quarta volta da settembre - le regole per la gestione dei casi di positività in classe. Arrivando a separare, sin dalla primaria, il destino degli studenti vaccinati o guariti dai loro compagni «no vax»: al quinto caso in 5 giorni alla primaria e alle medie (e al secondo alle superiori) gli alunni che hanno fatto la dose di richiamo o sono usciti dal Covid da non più di 120 giorni resteranno in classe in autosorveglianza per 5 giorni e indossando la mascherina Ffp2 per altri 5; gli altri (no vax o con una dose) andranno in quarantena precauzionale, per lo stesso periodo di tempo, e se-

guiranno le lezioni da remoto (per il rientro servirà il tampone). Lo stato vaccinale o di guarigione andrà invece attestato tramite green pass.

La ratio alla base della disciplina applicabile da stamattina è quella di semplificare la vita delle famiglie, che fino alla settimana scorsa vedevano scattare la quarantena dopo un caso all'infanzia, 2 alla primaria e 3 alle medie e superiori, e delle scuole, che dovevano interfacciarsi continuamente



con le Asl per individuare gli studenti

da sottoporre obbligatoriamente a tampone nei famigerati T0 (cioè il prima possibile) e a T5 (vale a dire entro 5 giorni). Ma se per le famiglie lo snellimento è nei fatti, perché dovranno "tamponarsi" solo i sintomatici e basterà un test "fai da te" seguito da autocertificazione visto che solo per ritornerne in presenza ci vorrà un antigenico/molecolare in farmacia o Asl (senza peraltro bisogno del certificato medico), per le scuole la semplificazione andrà verificata sul campo.

Obbligare gli istituti a verificare il possesso della certificazione verde tramite l'App di verifica C19 non è un

adempimento così immediato come il monitoraggio (tramite piattaforma web Sidi) dei docenti che hanno adempiuto o meno all'obbligo vaccinale. E anche garantire a tutti gli insegnanti e gli studenti in autosorveglianza le mascherine Ffp2 da indossare in classe, come previsto dal precedente Dl 4/2022, non è una passeggiata di salute per i dirigenti scolastici, chiamati a stringere accordi direttamente con le farmacie. Senza passare, quindi, per la distribuzione centralizzata a opera della struttura commissariale guidata dal generale Francesco Paolo Figliuolo, come accade invece per la fornitura al personale che lavora con bambini senza dispositivi di protezione (ad

esempio all'infanzia).

A fronte delle tante regole che cambiano nuovamente (e che riassumiamo qui accanto) resta invece immutato, fino al 31 marzo, il sistema di congedi retribuiti al 50% per i genitori di figli under 14 in quarantena. In alternativa, c'è la possibilità di ricorrere al lavoro agile con modalità semplificate, senza cioè l'accordo individuale tra azienda e singolo dipendente. Almeno fino a nuovo ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove regole

INFANZIA

1

DIDATTICA IN PRESENZA
Con 4 casi si resta in classe
Fino a 4 positivi l'attività didattica prosegue in presenza con gli insegnanti tenuti a utilizzare la mascherina Ffp2 fino al decimo giorno successivo alla conoscenza dell'ultimo caso accertato di Covid. È obbligatorio fare un tampone (anche "fai da te", cioè autosomministrato) al primo sintomo, e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo alla data dell'ultimo contatto. In caso di utilizzo del tampone "fai da te" l'esito negativo è attestato tramite autocertificazione

2

LEZIONI SOSPESE
Dal quinto caso sospensione
Con 5 o più casi le lezioni si sospendono per tutta la classe o gruppo classe per 5 giorni. La sospensione dell'attività educativa scatta se il quinto caso arriva entro 5 giorni dalla scoperta della positività precedente. I soggetti, se vaccinati (quindi, al momento, solo da 5 anni in su) o guariti da meno di 120 giorni devono restare per 5 giorni in autosorveglianza (senza mascherina se hanno meno di 6 anni di età). Agli altri si applicano 5 giorni di quarantena precauzionale

3

RIENTRO IN CLASSE
Test rapido o molecolare
La riammissione in classe dei soggetti in regime di quarantena precauzionale è subordinata alla sola dimostrazione di avere effettuato un test antigenico rapido o molecolare con esito negativo, anche in centri privati a ciò abilitati

PRIMARIA

1

DIDATTICA IN PRESENZA
Con 4 casi si resta in classe
Fino a 4 positivi in classe si fa scuola in presenza per tutti con l'utilizzo delle Ffp2 da parte dei docenti e degli alunni con più di 6 anni fino al decimo giorno successivo all'ultimo caso accertato di Covid. È obbligatorio fare un tampone (anche "fai da te") al primo sintomo, e, se ancora sintomatici, al quinto giorno dall'ultimo contatto.

2

DIDATTICA A DISTANZA
In classe vaccinati e guariti
Con 5 o più casi per i vaccinati o guariti da meno di 120 giorni o per chi ha effettuato la dose di richiamo l'attività didattica prosegue in presenza con le Ffp2 fino al decimo giorno successivo all'ultimo caso accertato di Covid. Tutto ciò vale anche per chi è esentato dalla vaccinazione (va documentato). Per tutti gli altri si va in Dad per 5 giorni. Le lezioni on line scattano se il quinto caso si verifica entro 5 giorni dall'accertamento del caso precedente. Agli alunni che restano in classe si applica il regime sanitario di autosorveglianza. A chi non è applicabile l'autosorveglianza, scatta la quarantena precauzionale di 5 giorni che cessa con un tampone negativo. Ma per i successivi 5 giorni si è comunque tenuti a indossare le Ffp2. Gli studenti in regime di autosorveglianza restano in classe e il loro green pass è controllato dalla App.

3

RIENTRO IN CLASSE
Test rapido o molecolare
Chi è in quarantena precauzionale rientra in classe con tampone negativo, effettuato anche in centri privati a ciò abilitati.

MEDIE E SUPERIORI

1

DIDATTICA IN PRESENZA
Con 4 casi si resta in classe
Con un solo caso tutti gli alunni restano in presenza con le mascherine Ffp2

2

DIDATTICA A DISTANZA
In classe vaccinati e guariti
Con due o più casi, l'attività in presenza (con le Ffp2 per 10 giorni) prosegue per coloro che hanno concluso il ciclo vaccinale da meno di 120 giorni o che sono guariti da meno di 120 giorni o che hanno effettuato la dose di richiamo. Per tutti gli altri le attività scolastiche proseguono in didattica digitale integrata per 5 giorni. A chi resta in classe si applica il regime sanitario di autosorveglianza. A chi non è applicabile l'autosorveglianza, scatta la quarantena precauzionale di cinque giorni che cessa con un tampone negativo e per i successivi 5 giorni si è tenuti a indossare le Ffp2. Si ricorre alle lezioni on line se l'accertamento del secondo caso di Covid si verifica entro cinque giorni dall'accertamento del caso precedente. Gli studenti in regime di autosorveglianza restano in classe e il loro green pass è controllato dalla App, che verrà opportunamente modificata

3

RIENTRO IN CLASSE
Test rapido o molecolare
La riammissione in classe dei soggetti in regime di quarantena precauzionale è subordinata alla sola dimostrazione di avere effettuato un test antigenico rapido o molecolare con esito negativo, anche in centri privati a ciò abilitati

Il tampone devono farlo solo i sintomatici, ne basta anche uno fai da te con l'autocertificazione del genitore



Il chiarimento: "Controlli effettuati solo da personale autorizzato"

Già 60 segnalazioni al Garante la privacy in classe è un rebus

IL CASO

ROMA

Sono sessanta le segnalazioni di violazioni della privacy sulla vaccinazione degli studenti arrivate all'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali da settembre a fine gennaio, una cifra ragguardevole se si considera che solo una parte delle violazioni viene segnalata in modo ufficiale. Le altre irregolarità diventano parte di quello che nell'emergenza della vita nelle scuole ai tempi del Covid viene tollerato o considerato poco importante.

È il primo bilancio di una serie di regole che erano state decise per tutelare gli studenti ed evitare discriminazioni nelle classi e che nel corso dei mesi in alcuni casi sono state dimenticate di fronte all'aumento dei contagi e all'introduzione di misure diverse a seconda che si abbia il Green Pass o meno

anche tra gli studenti. Ed è il segnale di un'emergenza che appare preoccupante soprattutto in vista delle regole che entrano in vigore da oggi che prevedono un'ulteriore differenziazione tra chi è vaccinato e chi non lo è.

Era il 23 settembre quando Claudio Filippi, vice segretario generale del Garante per la protezione dei dati personali, inviava una lettera al ministero dell'Istruzione per segnalare le prime violazioni della privacy in classe sullo stato della vaccinazione degli studenti e delle loro famiglie. La lettera era il frutto di un allarme che quattro mesi fa - in una situazione di contagi stabili o in calo - era solo agli inizi, perché la vaccinazione tra gli studenti era un dato ancora non così vincolante sulla frequenza. Eppure nella lettera si avvertiva già che all'Autorità erano arrivate numerose segnalazioni e richieste di chiarimenti da parte di asso-

ciazioni di genitori, oltre a una nota della Provincia autonoma di Trento-Garante dei diritti dei minori con segnalazioni di tentativi da parte di operatori scolastici di conoscere, anche in modo indiretto, lo stato vaccinale degli studenti e delle loro famiglie. Le richieste erano formulate direttamente agli studenti con domande specifiche o generiche, con inviti a rispondere per alzata di mano o in altro modo, spiega il vice segretario. La speranza era di riuscire attraverso la lettera a sensibilizzare il ministero dell'Istruzione e a intervenire con un chiarimento nei confronti delle scuole.

Quattro mesi dopo, le segnalazioni formali sono arrivate a 60 e alle richieste sulla vaccinazione si sono aggiunte quelle per il controllo del Green Pass dopo le quarante-

ne che in alcuni casi avviene in classe e può portare all'uscita di uno o più studenti non in regola davanti agli occhi dei compagni. «Una procedura non corretta - spiega Agostino Ghiglia, componente del Garante per la Privacy - . Le regole sono indicate in una faq presente sul nostro sito. Si prevede che i controlli possano essere effettuati solo da personale autorizzato e poiché non esiste obbligo di Green Pass per andare a scuola, i genitori devono certificare che i figli non hanno sintomi. Le scuole possono scegliere la modalità di invio delle informazioni, in genere si usano delle app oppure c'è una mail dedicata, oppure si utilizza il registro elettronico». FLA. AMA. —

77.029

I nuovi contagi di ieri
su 686.544 tamponi
con tasso di positività
stabile all'11,2%

229

I decessi nelle ultime
24 ore, 1.431 i ricoverati
in terapia intensiva
(20 in più di sabato)



Il 26 novembre scattò l'allarme ma il comitato scientifico se n'è accorto solo 21 giorni dopo Il Cts ignorò l'arrivo della variante Omicron

... Quando è scoppio l'allarme Omicron, il Comitato tecnico scientifico ha guardato da un'altra parte. I nostri esperti, si sono comportati come se la nuova variante non esistesse. Per tre settimane neanche una parola. È quanto emerge dalla lettura dei verbali delle riunioni che il Cts ha tenuto tra novembre e dicembre.

Martini a pagina 5

LOTTA AL COVID

Per due settimane nessuna riunione. Solo il 17 dicembre ne hanno parlato per la prima volta tra loro: «Si diffonde velocemente»

Il Cts ha ignorato Omicron

Il 26 novembre scattò l'allarme mondiale. I nostri esperti se ne sono accorti solo 21 giorni dopo

DARIO MARTINI
d.martini@iltempo.it

... Quando in tutto il mondo è scoppio l'allarme Omicron, il Comitato tecnico scientifico ha guardato da un'altra parte. I nostri massimi esperti, scelti dal governo per fronteggiare l'emergenza Covid, si sono comportati come se la nuova variante non esistesse. Per tre settimane neanche una parola. La mutazione proveniente dal Sudafrica è rimasta una perfetta sconosciuta. È quanto emerge dalla lettura dei verbali delle riunioni che il Cts ha tenuto tra novembre e dicembre.

Conviene ripercorrere quei giorni concitati. Il 24 novembre il Sudafrica comunica all'Oms la scoperta della nuova variante. Due giorni dopo, il 26 novembre, la paura ha già contagiato il mondo intero. Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, lancia un appello che è una chiamata

alle armi: «Bisogna intervenire subito». Vengono cancellati i voli da diversi paesi africani. C'è già il primo caso in Belgio. Poi anche in Germania e Danimarca. Il giorno dopo, il 27 novembre, Omicron viene sequenziato pure in Italia. Il paziente zero viene dalla Calabria. La parola Omicron è sulla bocca di tutti. I virologi vanno in televisione e prevedono una diffusione rapidissima. Sono sicuri: «Soppianterà la Delta».

Col senno di poi sappiamo che avevano ragione. L'unico che non se ne accorge è il Cts capitanato da Silvio Brusaferrò e Franco Locatelli. Eppure, gli esperti si riuniscono subito, il 29 novembre. Sono tutti collegati in videoconferenza. È una costante. Anche quando gli ita-

liani hanno iniziato a ridurre lo smart working, loro hanno preferito continuare a vedersi attraverso uno schermo. Tre sono assenti: Giorgio Palù, Gianni Rezza e Sergio Abrignani. La

seduta inizia alle 17,05. La variante sudafricana non è all'ordine del giorno. Nessuno ne fa menzione. Gli esperti si confrontano sul consueto monitoraggio settimanale dell'Iss e sulle linee guida regionali per la riapertura delle attività economiche. Alle 17,50, dopo appena tre quarti d'ora, levano le tende: «Non ci sono altri argomenti sui quali concentrare l'attenzione», si legge nel verbale. Tutto il mondo parla di Omicron, per loro non merita neanche un minuto di tempo. I giorni passano. Il Cts si ritrova il 3 dicembre. Stavolta sono tutti presenti (sempre a distanza), ma nessuno ritiene opportuno concentrarsi sulla variante. La seduta inizia alle 12,15. Alle 13,25 è già finita. Gli esperti scelti dal governo non si rivedono per due settimane. Mentre tutti si domandano cosa sta accadendo, loro si riuniscono di nuovo solo il 17 dicembre. Ed è allora che, magicamente, si accorgono di Omi-



cron. Lo fanno quasi accidentalmente, sul finire della seduta. Alcuni componenti si dicono «preoccupati per la rapida propagazione della variante Omicron», che dalle prime evidenze «si dimostra caratterizzata dalla capacità di eludere la risposta immunologica» dei vaccini. Quindi, cosa fare? Un unico consiglio: vaccinare il

più possibile. Tre giorni dopo, il 20 dicembre, il ministero della Salute fa sapere che i casi di positività attribuibili a Omicron sono già il 21%.

Specialisti in rapidità

L'imperativo è fare in fretta: le sedute durano appena un'ora. In un caso si sono collegati appena 45 minuti

Lavoro a distanza

I componenti dell'organismo di supporto al governo non si vedono mai in presenza. Sono sempre in smart working

24

Novembre
Quando il Sudafrica ha segnalato i primi casi di Omicron all'Oms. Due giorni dopo l'allarme è arrivato in Europa

Comitato tecnico scientifico

A destra, Gianni Rezza direttore generale Prevenzione del ministero della Salute e Silvio Brusaferrò presidente dell'Istituto superiore di sanità e portavoce del Cts



Lockdown a Baise

La Cina chiude un'intera città «Blindati» 3,5 milioni di abitanti

Lockdown immediato per Baise, città cinese di 3 milioni e 570 mila abitanti nella regione dello Guangxi: a riferirlo è stata ieri la Bbc attraverso il suo corrispondente. La decisione del governo di Pechino è scattata dopo la comparsa dei primi contagi dovuti alla variante Omicron: dall'area urbana non si può né uscire né entrare, la città è completamente blindata e la popolazione sotto controllo, com'era già successo per Wuhan e per altre metropoli. Nel frattempo le autorità dello Shaanxi hanno annunciato che tutti i malati di Covid contagiati a livello locale per la recrudescenza dell'epidemia

verificatasi lo scorso dicembre sono stati curati e dimessi dalle strutture ospedaliere. Da sabato, nella provincia nord occidentale, non risultano nuovi contagiati né altri casi sospetti. La Cina è anche uno dei principali produttori di tamponi nel mondo, molto richiesti a causa dell'alta contagiosità di Omicron: il governo ha deciso di incrementare la produzione, con l'obiettivo di soddisfare la recente impennata di fabbisogno a livello globale. Le aziende sono al lavoro anche durante le vacanze del Capodanno cinese: alcuni impiegati e operai,

come ha reso noto il governo cinese, hanno rinunciato al riposo previsto per l'importante ricorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

miliardi di dosi somministrate: è la soglia superata dalla Cina per le vaccinazioni anti Covid. Nella sola giornata di sabato il dato era cresciuto di 1,78 milioni



L'intervista

«La curva epidemica cala Altri richiami in autunno? Occorre aspettare i dati»

Palù (Aifa): vaccini e farmaci limitano nuove varianti

di **Margherita De Bac**

ROMA Rileggendo la storia delle pandemie, questa è in via di esaurimento?

Non azzarda conclusioni Giorgio Palù, presidente del cda dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) e virologo del comitato tecnico scientifico.

«È presto per dire se il Covid-19 sia in via di esaurimento. Mentre la curva epidemica è in fase di regressione in oltre 20 Paesi del mondo, assistiamo ancora alla rapida crescita dei casi nell'Est Europa e nel Sudest asiatico. Il pianeta è molto più densamente popolato del secolo scorso e esistono aree popolate da comunità ancora suscettibili al virus perché non vaccinate o immunizzate in seguito all'infezione naturale».

Quindi la risposta è no?

«Non possiamo dichiararla vinta. L'unico raffronto con pandemie causate da coronavirus è possibile con i virus dell'influenza che sono stati responsabili di tre pandemie della durata di circa due anni nel secolo scorso (la Spagnola causata dal virus H1N1 nel 1918, l'asiatica da H2N2 nel 1957 e la Hong Kong da H3N2 nel 1968) e di una pandemia

breve e alquanto mite nel 2009 causata dal virus H1N1, detta suina».

Il virus avrà ancora la capacità di riorganizzarsi?

«Omicron presenta il più elevato numero di mutazioni finora riscontrate nel Sars-CoV-2. E' diventata più trasmissibile, più attrezzata per evadere la risposta anticorpale innescata da vaccino e infezione naturale e capace di resistere all'efficacia terapeutica della maggior parte degli anticorpi monoclonali. La variante ha però acquisito anche nuove mutazioni che la renderebbero incapace di causare polmoniti gravi. Ma non si può etichettarla come banale raffreddore, specie nei soggetti gracili e non vaccinati».

Potrebbe sorprenderci?

«Non è da escludere sebbene una reversione genetica sembra poco conciliabile col programma evolutivo di Sars-CoV-2, la cui persistenza nella specie umana le è garantita da una ridotta virulenza».

I vaccinati con tre dosi avranno un green pass illimitato. Significa che non ci saranno più altri richiami?

«Illimitato è, dal punto di vista lessicale, termine improprio per il green pass. Non si può intendere che il booster conferisce una protezione persistente nel tempo. È più corretto parlare di validità

prolungata sine die. Siamo in attesa di dati raccolti sul campo circa la durata della protezione vaccinale e la qualità e alla persistenza della risposta immunitaria. È quindi possibile che vengano utilizzati altri richiami magari il prossimo autunno con un vaccino polivalente e aggiornato, se si conferma l'attuale calo della curva epidemica».

Tramontata l'era degli anticorpi monoclonali, che lei fu il primo a sostenere?

«Rimangono gli antivirali con maggiore attività. Se usati precocemente in un contesto di prossimità territoriale avrebbero potuto salvare molte vite, ma non sempre è successo. Infatti tutte le varianti circolate precedentemente erano sensibili a questi farmaci. Oggi contro Omicron è efficace solo *Sotrovimab*, le cui scorte sono state incrementate dalla struttura commissariale. Bisogna ora investire nella produzione di altri monoclonali disegnati su Omicron e di più facile somministrazione».

La vera cura sono gli antivirali come il Paxlovid?

«Sono un presidio indispensabile per curare la malattia già in atto. Come i monoclonali potranno essere usati anche per la profilassi nelle persone gracili, esposte al contagio. Non sostituisco-



no i vaccini che preven- gono l'infezione e la malattia: sono l'arma più efficace per contrastare la pandemia. Farmaci e vaccini giocano un ruolo sinergico nel limitare l'insorgenza di nuove varianti e nel favorire la transizione alla fase endemica».

Tante terapie annunciate con clamore e alcune hanno fallito. Soldi buttati?

«Non vanno giudicati fallaci l'antivirale Remdesivir e gli anticorpi monoclonali. Remdesivir è stato autorizzato in Europa per pazienti adulti e adolescenti sopra 12 anni con

polmonite che richiede ossigeno supplementare e per adulti a rischio di sviluppare Covid grave. In Italia sono stati avviati 82.186 trattamenti in pazienti ospedalizzati e 2.060 non ospedalizzati. Sul fronte monoclonali abbiamo rispettivamente 17.199, 21.061 e 5.149 prescrizioni di due combinazioni e del Sotrovimab. Il costo, circa 2.000 euro a ciclo, è a carico della struttura commissariale».

E la corsa all'antimalarico creduto una panacea?

«L'idrossiclorochina, è sta-

to inizialmente usato off label (al di fuori delle normali indicazioni) con spesa ridotta, pochi euro, prevalentemente a carico del paziente».



**Le cure
Bisogna investire
nella produzione di altri
monoclonali disegnati
su Omicron**

Casi totali finora 11.621.736			
Positivi attualmente 2.073.248			
Deceduti 148.771			
Guariti 9.399.717			
Ricoverati con sintomi 18.498			
In terapia intensiva 1.431			
Totale variazione quotidiana Contagi +77.029			
Ingressi in terapia intensiva +105			
Fonte: Protezione civile, dati alle 17 di ieri	Corriere della Sera		

Regione	Positivi attualmente	Variaz. quotidiana	
		Terapia intensiva	Contagi
Lombardia	275.586	+5	+8.370
Veneto	173.300	+9	+7.470
Emilia-Romagna	155.685	+9	+7.447
Campania	208.208	+16	+7.955
Lazio	278.607	+15	+8.483
Piemonte	101.747	+4	+3.584
Toscana	122.390	+8	+5.683
Sicilia	270.939	+9	+5.929
Puglia	105.942	+7	+5.146
Liguria	38.964	+2	+1.925
Marche	23.745	+2	+2.519
Friuli-Venezia Giulia	47.394	+6	+1.554
Abruzzo	117.996	+1	+2.079
Calabria	43.169	+3	+1.856
P.A. Bolzano	16.439	+3	+870
Umbria	19.161	+3	+1.359
Sardegna	28.171	+3	+2.856
P.A. Trento	13.345	-	+657
Basilicata	20.207	-	+798
Molise	8.747	-	+366
Valle d'Aosta	3.506	-	+123

Chi è



- Giorgio Palù già docente dell'Università di Padova, è virologo del Comitato tecnico scientifico
- Presiede il cda di Agenzia italiana del farmaco da fine 2020



L'INTERVISTA Elena Bozzola

«Il vaccino per gli under 5 è sicuro, non è un preparato sperimentale»

La pediatra del Bambino Gesù: «A breve negli Usa il via libera al prodotto per i bimbi. Attendiamo i primi dati sulle somministrazioni»

Martina Piumatti

■ La curva dei contagi si piega, calano ospedalizzazioni e ricoveri in terapia intensiva, Omicron morde meno. Non per tutti. Il boom di positivi tra gli under 5 rallenta la frenata del virus. Ma ancora per poco. Il 15 febbraio l'americana *Food and Drug Administration* dovrebbe approvare il preparato messo a punto da Pfizer per la fascia 6 mesi-4 anni. Elena Bozzola, pediatra infettivologo presso l'Ospedale Bambino Gesù di Roma, spiega a *il Giornale.it* perché il vaccino per i piccolissimi è l'arma contro gli effetti sottovalutati del Covid.

A breve verrà approvato il vaccino anche per la fascia 6 mesi-4 anni: cosa sappiamo, è sicuro?

«Pfizer ha chiesto l'autorizzazione a procedere per la vaccinazione nei più piccoli con due dosi di vaccino di 3 micro grammi, 1/10 del preparato messo a punto per gli adulti. Dunque, sono stati fatti studi per minimizzare il rischio di effetti collaterali e garantire la sicurezza a fronte di una buona efficacia del vaccino. Detto questo, bisognerà aspettare il parere della Fda e vedere i dati delle somministrazioni ai bambini americani. Ai bimbi non verrà dato un vac-

no sperimentale e non senza l'ok da parte delle autorità regolatorie competenti».

Dai dati, però, è emerso anche che tra i 2 e i 4 anni l'efficacia sembrerebbe essere inferiore nel prevenire contagio.

«Per ora si tratta ancora di dati preliminari. La cosa importante è effettuare la vaccinazione, perché i contagi stanno calando ma non nella fascia dei più piccoli, per i quali fino ad ora non è previsto il vaccino. Che sarebbe, invece, fondamentale per prevenire le forme più gravi e i ricoveri. Sotto i cinque anni ci sono 273mila casi con 5.500 ospedalizzati, 90 ricoverati in terapia intensiva e 10 morti».

Di solito i bambini sviluppano pochissimi sintomi. Perché, allora, dovremmo vaccinarli?

«È vero. Sappiamo che la positività di un bambino al momento decorre con pochi sintomi, però, non sappiamo che cosa ci riserverà il futuro e mi riferisco a tutte quelle conseguenze che può comportare l'infezione. Aumenta di due volte e mezzo la probabilità di sviluppare il diabete, c'è il rischio della malattia multisistemica pediatrica, del Long Covid. Quindi se abbiamo un'arma per prevenire tutto questo ritengo sia importante valutarla. E per quanto riguarda le preoccupazioni relative agli effetti collaterali, diminuendo la dose diminuisce anche il rischio di eventi secondari».

Però la somministrazione del vaccino ai bambini non pare decollare. Perché?

«In realtà c'è una concausa di due fattori. All'inizio quando è arrivato il vaccino, come sempre, noi italiani siamo stati a vedere. Diciamo che in genere è prevalsa la tendenza: facciamo le vacanze di Natale e vediamo un po' come va. Poi, dopo le feste, con il picco di contagi da far paura, soprattutto tra i bambini, molti genitori sono corsi a vaccinarli. La frenata è dovuta al fatto che circa un 10% dei bambini ha contratto il Covid, un 30% si è già vaccinato una buona parte è in quarantena».

Non è che non si è fatto abbastanza per tranquillizzare i genitori?

«All'inizio tra i genitori c'era veramente paura, questo anche perché circolavano le varie fake news e anche i miei colleghi, non pediatri, non hanno aiutato. Molti dicevano che il vaccino ai bambini non serve. Ora per fortuna si sono ricreduti, ma all'inizio hanno contribuito a instillare il dubbio».

Le è mai capitato qualche caso di genitori No Vax di bambini ricoverati che poi si sono ricreduti sul vaccino?

«Purtroppo no e da noi ce ne sono tanti. Nonostante i bambini ricoverati stiano male, non fanno nessun passo indietro, c'è proprio una sorta di annessamento, di rifiuto nell'accettare il ruolo del vaccino come salva vita».



Precauzione

Ora i bambini hanno pochi sintomi, ma non sappiamo cosa ci riserverà il futuro

Testardi

I genitori No Vax con i figli ricoverati che stanno male non fanno passi indietro



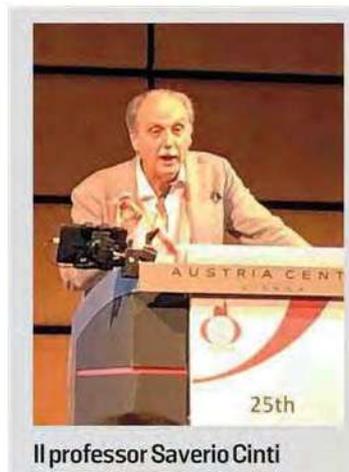
I RISULTATI DI UNO STUDIO ITALIANO

Scoperta la causa delle polmoniti da Covid “Particelle di grasso killer liberate nel sangue”

Particelle di grasso killer che, liberate in seguito alla distruzione delle cellule adipose, viaggiano nel sangue raggiungendo più organi e che, una volta arrivate nei polmoni, si appiattiscono sugli alveoli formando una membrana che li avvolge e toglie il respiro: è il meccanismo all'origine delle polmoniti bilaterali da Covid-19, ricostruito per la prima volta dal gruppo di ricerca italiano pubblicato sull'International Journal of Obesity. Ci sono voluti quasi due anni di lavoro per ricostruirlo, ma alla fine il quadro è completo, grazie alla ricerca coordinata da Saverio Cinti, dell'Università Politecnica delle Marche, e condotta in collaborazione con l'Università di Milano e con l'Université Côte d'Azur. I nuovi

dati, raccolti dai tessuti di 19 individui deceduti per Covid-19 e di 23 morti per altre cause, confermano l'ipotesi pubblicata nel 2020 dallo stesso gruppo di ricerca, ossia che la malattia causata dal virus SarsCoV2 «determina - spiega Cinti - embolie grasse responsabili delle polmoniti bilaterali». «Le implicazioni per la terapia sono importanti - aggiunge - perché sarebbe bene intervenire il più precocemente possibile con farmaci antinfiammatori liposolubili». Farmaci di questo tipo, in grado di sciogliersi nei grassi, permetterebbero di aggredire i lipidi liberati nel sangue dopo la distruzione delle cellule adipose. Quest'ultimo fenomeno

avviene perché nelle persone obese le cellule adipose sono costantemente sottoposte alla richiesta di immagazzinare più grassi e progressivamente si ingrandiscono e accumulano stress, fino a disgregarsi e a morire. Il risultato conferma così l'embolia grassosa polmonare nel 100% dei malati di Covid-19 e spiega come mai le persone obese con la malattia, soprattutto quelle con obesità viscerale, vanno incontro a una prognosi peggiore. —



Il professor Saverio Cinti



Tempi ultramoderni

Scrivere con il pensiero? Adesso si può fare

Hello, world! Short tweet. Monumental progress. Ciao mondo, breve tweet, progresso monumentale. È il primo messaggio scritto con il pensiero (o quasi) su un social network. L'ha inviato dall'Australia Philip O'Keefe, 63 anni, malato di Sla, la sclerosi laterale amiotrofica, costretto da anni all'immobilità.

Philip ha scritto il messaggio grazie a un nuovo dispositivo realizzato da Synchron, una startup statunitense che collabora con le più importanti università americane. È un passo in avanti verso la possibilità di tradurre le onde cerebrali in pensieri e parole, anche se nella pratica la tecnica realizzata non ha niente a che vedere con la telepatia. È infatti una forma avanzata di comunicazione oculare, una tecnica complessa che consente di tradurre in parole lo sguardo. Al paziente viene impiantato

un dispositivo neurale nella parte della corteccia cerebrale dedicata all'attività motoria, poi gli viene chiesto di guardare uno schermo dove è proiettata una tastiera virtuale: il sistema traduce in lettere ciò che i suoi occhi vedono.

Comunicare con il pensiero resta un'utopia? Non esattamente. C'è una seconda scoperta. I ricercatori dell'Howard Hughes Medical Institute della Stanford University, negli Usa, hanno appena brevettato un'interfaccia cervello-computer composta da un centinaio di micro-elettrodi e un sistema di intelligenza artificiale. Secondo uno studio pubblicato su *Nature*, questa interfaccia riesce a far scrivere sino a 90 caratteri al minuto senza che si guardino tastiere vere o virtuali, dunque senza l'uso del tracciamento oculare. Gli errori, dicono, non superano il 5 per cento.

La nuova frontiera ha già scatenato l'interesse del mercato. Il miliardario Mark Zuckerberg, fondatore di Facebook, ha finanziato un progetto dell'università di San Francisco e anche Elon Musk, con la nuova azienda Neuralink, sta progettando chip neurali per tradurre in parole le onde cerebrali.

Marco Gasperetti

mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Onde cerebrali

L'interfaccia cervello-computer inventata alla Stanford University, con l'intelligenza artificiale, scrive 90 caratteri al minuto senza che si guardi una tastiera



Il bilancio**Lazio, record di casi (8.483)
A Roma 3.917**

La regione con più contagi. Il Lazio ieri ha superato anche la Lombardia. «Ma prosegue il trend in discesa. Per il secondo giorno consecutivo sono sotto quota 10mila. E sono 3mila in meno rispetto a domenica scorsa». L'analisi arriva dall'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato, che da due giorni è positivo al Covid e è isolamento, ma non per questo non ha partecipato alla riunione quotidiana per il bollettino. «Continuo a lavorare da remoto — ha spiegato l'assessore, che ha sintomi lievi e un leggero mal di gola —. E voglio ricordare

l'importanza della vaccinazione per coloro che ancora non l'avessero fatta. Non perdetevi tempo, il virus è subdolo e senza vaccino può fare male». Dal resoconto giornaliero è emerso che il calo dei contagi, rispetto al giorno prima, è di 678 casi: per un totale di nuovi infettati che, su meno di 80mila tamponi - circa i due terzi di un giorno normale - e quindi un tasso di positività che arriva al 10,7%, scende a 8.483. Quasi quattromila (3.917) i casi a Roma città, 2.337 nell'hinterland e 2.229 nelle altre province laziali. Nove i decessi, 14 in meno del giorno precedente, di cui quattro nella Capitale, tre a Frosinone e due a

Latina. Perfettamente stabile infine la situazione negli ospedali, con una dimissione in area medica (2.060 i pazienti ricoverati) e un ingresso in terapia intensiva (196 i posti letto occupati dai malati più gravi). Sul fronte della campagna vaccinale infine, oltre a quello organizzato al San Giovanni per le donne in gravidanza e in allattamento, domenica prossima si terrà anche un nuovo open day per le terze dosi, aperto a tutti gli adulti. Per quanto riguarda i richiami infatti il totale delle dosi somministrate ha superato i 3 milioni e 600mila, pari al 75% della

popolazione target. Mentre il numero complessivo delle inoculazioni è arrivato a sfiorare i 13 milioni. Sale anche il conteggio nella fascia pediatrica 5-11 anni immunizzata, che è arrivato a 134mila bambini con una dose.

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contagiato L'assessore D'Amato

